

Cinema Illustrazione

Anno XIII - N. 9
2 Marzo 1938 - Anno XVI

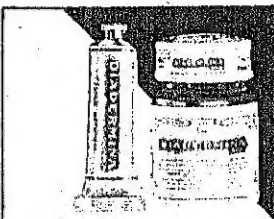
presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



BICE MANCINOTTI

che conosceremo quanto prima in: "Luciano Serra pilota", il più recente film di Alessandrini, del quale daremo interessanti primizie nel nostro prossimo numero. (Foto L. Savardi)



Nessuna crema ha raggiunto in questi ultimi anni una accoglienza tra il pubblico pari a quella della DIADERMINA, perchè nessuna crema può gareggiare con essa, nè per la mitezza del costo, nè per la grande bontà degli effetti.



ANITA LOUISE Film "L'oro del mellino" Warner Bros.

DIADERMINA

Crema sovrano per la pelle.

Scatolette da L. 2,30
Vasetti da L. 6,80 e L. 10.-

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Allungate le vostre ciglia in un minuto

RICILS

Questo prodotto riciclato, basato sui principi nuovi di chimica cosmetica, vi assicura, senza nocimento alcuna, la crescita, l'allungamento, la curvatura delle ciglia, avvilendole in una guaina brillante come la seta. Dedicate ogni mattina un minuto solo all'applicazione di questo geniale ritrovato, che dona al vostro sguardo un fascino raro ed avvincente. RICILS è presentato nelle tinte: nero, bruno, castano, tito, blu scuro, blu chiaro, verde e sfiorato in azzurro con specchi blu e spazzolino a L. 12 ed in astuccio con solo ricambio a L. 8. Chiedete ed esigete sempre e soltanto RICILS, l'unico cosmetico a base di olio di ricino. Rifutate altri prodotti simili che vi offrivano la sostituzione. Potrete acquistarli nelle Profumerie o contro vaglia al LABORATORI BONETTI FRATELLI Milano, Via Comelico, 36

Signora!

Farete invidia ai fiori se userete

CIPRIA THEA "MASCHERINA"

... il prodotto perfetto per la donna italiana

Il pacchetto della speciale combinazione "Mascherina" contenente 2 scatole CIPRIA THEA (colore desiderato) ed un pluminio di velluto, presso i rivenditori di tutta Italia L. 5,00

Il pacchetto completo (senza raccomandato) in qualsiasi località del Regno e Colonie A.O.I. inviando o versando L. 5,50 sul c. c. postale 9/2660.

Cav. Alberto Lancerotto
VICENZA - (7)

BERTOLDO

IL BISETTIMANALE UMORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO, ESCE AL MARTEDI E AL VENERDI. IN VENDITA A CENTESIMI 40

Irene - Napoli. Grazie della simpatia: io posso vivere senza dispiaceri, senza percosse e senza richieste di prestiti, ma senza simpatia avvizzisco e muoio. Lei ha ragione

quando dice che i grandi artisti dovrebbero ritirarsi prima che il loro declino incominci; ma non sempre una cosa simile si può fare. Io, per esempio, avrei dovuto ritirarmi a undici anni e sette mesi. Scherzi a parte, come si farebbe a stabilire quando s'inizia il declino di un artista? Sull'opinione dell'artista medesimo non credo sia il caso di basarsi, neppure nei suoi momenti di più nero pessimismo. La critica? La critica spesso sbaglia. Il pubblico? Sfidò chiunque a trovare tre persone della stessa opinione su un artista. Io quando m'imbattò consecutivamente in tre persone che affermano di credere alla mia intelligenza, so che questo può significare soltanto una cosa: che svoltando l'angolo incontrerò cinque persone desiderose di darmi dell'idota e di non riprenderselo mai più. E allora meglio che gli artisti si spengano coi loro soli mezzi, di vecchiaia; e che per sapere quando essi cominceranno veramente a declinare, i contemporanei sinceramente imparziali siano costretti a consultare un indovino. Concluderò ringraziandola degli auguri, che ricambio, e formulando la certezza che la sua scrittura riveli buon senso, intelligenza, scarsa fantasia e carattere debole.

Roma L. S. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Lei mi colpisce quando dice: « Sarebbe bello riempire un album di fotografie con autografi degli astri del cielo hollywoodiano ». Sì, e se uno possedesse anche cinque o sei milioni di rendita, uno spazzolino da denti e il certificato di morte del suo nemico, che altro avrebbe da chiedere alla vita?

Clara - Bologna. Grazie degli auguri a me, a mia zia Carolina e al mio « fine garbato umorismo », che ricambio in data 20 gennaio. Penso al giorno in cui, dimesso da questa rubrica, leggerò nel servito che mi si vorrà rilasciare: « il Marotta dette sempre prova di sofferza, onestà e fine garbato umorismo ».

Saban 1920 - Bengasi. « Sono araba, ho 17 anni, ho studiato in scuole italiane dove ho imparato ad amare l'Italia. Ritengo il tuo grande Paese un po' anche Patria mia e, come gli arabi di tutte le parti del mondo, ammirò fervidamente il Duce, amico dei musulmani ». Benissimo, ecco un bel giorno per questa rubrica, in cui parole simili portano come un aquilone festoso e commovente. Noi pure amiamo la vostra gente, perchè la sappiamo nobile e fiera, e perchè l'amicizia del Duce va sempre agli uomini e ai popoli che se la meritano. Grazie delle parole gentili che hai avuto per il giornale e per me, ricambio di gran cuore gli auguri e spero di rivedere presto la tua scrittura.

Alba - Taranto. Giusto quel che lei dice di « Orizzante perduto », ma creda che i ritocchi ebbero la loro buona ragione. Prendo nota delle sue osservazioni su di me, e mi guardo bene perciò dall'insillgarle la descrizione dell'ultimo cappellino di mia zia Carolina, che riproduce mirabilmente il substrato filosofico del romanzo di Flaubert « La signora Bovary ». Alcune bende e alcuni nodi di garza sul lato sinistro vi simboleggiano il marito della protagonista, che infatti era medico; e una specie di coppa di spumante fissata sul davanti rende benissimo l'idea della mania di vivere che assillava la povera Bovary, mentre il vuoto al centro e posteriormente tende a rappresentare la monotonia della vita provinciale, che fu appunto causa del dramma. Lei ha torto a pensare che se ci conoscessimo non faremmo che litigare e che i chilometri che ci separano costituiscono perciò una fortuna. Diamine, da tempo ormai treni rapidi, aeroplani e fucili di precisione hanno abolito ogni distanza.

Cogito, ergo sum - Per aspera ad astra - Roma. Grazie degli auguri, che ricambio. Il 1938 è l'anno in cui io trionferò dei miei nemici, smarrendo inspiegabilmente il tacchino in cui avevo preso nota dei loro nomi e indirizzi.

Giordani 1913 - Milano. « Grazie per le ore di svago che la sua rubrica e i suoi scritti mi hanno procurato, ma vorrei chiarire un punto scuro: l'antipatia sua per il grande e perturbante Fredric March. Sappia che le sue insinuazioni maligne a riguardo di questo attore, non mi toccano; e se anche gli occhi di Fredric sono come lei dice doppiati, e i suoi pugni non sono solidi come quelli di Clark, egli è e sarà sempre il mio beniamino ». Ebbene, sia pure. Rimaniamo d'accordo così. Del resto in non ho mai pretesi di strapparle dal cuore Fredric March. Non ho tenaglie così robuste; dispongo solo di uno schiacciante e non mi piace usarlo per cose astratte.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

A. Jule - Napoli. Cambi urgentemente pseudonimo, se tiene alle mie risposte. Io non posso vivere che tra pseudonimi più tranquilli, più raccolti e con vista del mare. Ho letto e riferisco quella parte della sua lettera che dice: « La mia ammirazione per Fredric March esiste sempre, ed ancora di più per i suoi bellissimi occhi, che sono proprio suoi e non come lei dice doppiati, del resto che ne sa lei? ». Effettivamente non ne so nulla, e quegli occhi potrebbero essere invece di vetro, anche senza il mio appoggio morale; esprimendomi come mi esprimevo io intendevo soltanto metterla in guardia sul fatto che il mondo del cinema è soprattutto il mondo dell'illusione, e che immaginarsi degli occhi di March è come immaginarsi di una

IL LORO VERO NOME



RICHARD ARLEN
RICHARD VAN MATTINORE

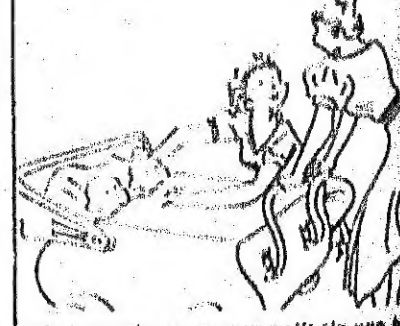
nuvola solo perchè essa a un certo punto ha assunto, per un capriccio del vento, la fisionomia di un bel giovane che fuma la pipa. Ma si vede che non sono riuscito nel mio benefico intento, come diceva quel mio amico di scuola tutte le volte che mi incomodavo la mia scrittura nelle lettere anonime che regolarmente mi cortavano a non essere imbecille con la mia cara Matilde. Gli amici di scuola, questa perfida istituzione: più li conosco e più capisco perchè gli uomini di genio furono quasi tutti autodidatti.

Lane - Milano. Se è logico o illogico scrivermi? Secondo il modo con cui lo si fa. Scrivermi stando seduti al tavolo, e intingendo regolarmente la penna nel calamita, è una cosa che può essere considerata quasi normale; scrivermi invece stando coi piedi attaccati al lampadario, e intingendo la penna negli occhi di un gatto, può costituire una forma di snobismo alla quale persone normali e vaccinate dovrebbero evitare di abbandonarsi. Coloro che, come lei afferma, scuotono il capo parlando di cinematografo, e dicono « Meglio una commedia », è sperabile che intendano « Meglio una buona commedia che un cattivo film ». Altrimenti per sapere qualcosa del loro cervello, a noi non resta che prenotare i biglietti che ci danno diritto di assistere alla loro autopsia. Sono lieto che Napoli le sia piaciuta tanto. Io ho fatto per il meraviglioso paraggio napoletano tutto quello che ho potuto, e cioè mi sono stabilito a Milano. Nulla di più facile che qualche volta siamo stati seduti accanto in tranvai, senza sapere chi eravamo rispettivamente; pensi che ci fu un periodo in cui ciò accadeva anche fra me e la mia cara Maria; e a mio parere le commediazioni cominciano proprio quando gli individui non guardano più abbastanza la felicità di ignorarsi. Intelligenza, fantasia, aspirazioni un po' confuse, orgoglio denota la sua elegante scrittura.

Maria Rosa - Roma. « Che cosa dice di queste inestricabili ammirazioni dei belli dello schermo? ». Diamine, ne parlo da tanto tempo che ormai la gente dovrebbe piuttosto provare la curiosità di sapere che cosa non ne penso. Vale però la pena di riportare il tuo affronto ai Taylor e sui Flynn: « La bellezza, per un attore, è come una zena; accento alle altre cifre può dare un valore favoloso, ma accanto ad altri zeri, resta un milione, sarà sempre la ricchezza del nulla ». Grazie della simpatia, e un bel « lodevole » ai tuoi guati cinematografici.

Schiavone 1 - Fellegina 1 - Napoli. Grazie degli auguri, che ricambio. L'anno nuovo non mi ha proprio portato nulla di buono, anche per non fare un affronto all'anno vecchio. Ma che importa? Che cosa sono, in fondo, gli anni? Foglietti di calendario, i quali presumono di imporre a tutti che un certo giorno sia il 30 marzo, giovedì, e che ancora, quel giorno, mangiar brotto con binghi, arrotto di teppe e arrotto caramella. Grande anno! Io invece proprio quella mattina mi alzò con la vertebra che via il 2 luglio 1938, che ho un appuntamento con Giovanni Boccardo per recarci insieme dalla signora Franonetta allo scopo di fare uno scherzo con la polvere patologica, e che debba prima di sera ammazzare la zia Giovanna al Consiglio dei Duci. Hanno voglia dunque a calendarci a guidare 1938 da tutti i modi, la verità è che ciascuno di noi ha l'anno che si merita, e che dovrebbero essere calendarci personali, con fotografie del titolare e bolli importanti, come i passaporti. « Allora quando si vedranno? » « Due appuntamenti allo zio Gintavo per il pomeriggio del 4 febbraio 1937 ». « Ma il 4 risponde che lo zio Gintavo, consultando il suo calendario... » « Va per il 18 settembre 1936, ma verso sera però ». Qualcuno vorrebbe che simili date non coincidano, ma santo virlo, un po' di fantasia, signori, che importanza ha un tale particolare se io e lo zio Gintavo non desideriamo affatto di rivolerlo? »

La dico a te e ti dico quasi tutto - Venezia. Grazie della simpatia, e anche delle incerte; però in ritardo. Prendere tutta un'annata di « Cinema Illustrazione » e rileggere tutte le puntate di questa rubrica sostituisce a passi migliori e i passi peggiori non ti vedrà un po' eccitato per una prova come la presente, destinata a vivere per una settimana, anzi, non più del tempo che ti impiega a leggerla? Ma in mi accetti anche di ripetere, fingendo di ignorare che tutte gli uomini (e forse anche l'antiveno) sono nati con due o tre idee, che non fanno che ripetere, magari in modo suggestivo, come il sole che in fin dei conti che cosa riesce a mettere insieme? Un'auto e un tramonto. E se con il mio intrecciato, in quanto il solo rimedio ad ammorbidire, sia che cosa fa? Chiedo le imposte e accetto la loro estrema. Fero perchè alternare la lettura della mia rubrica con quella di un libro giallo, o dell'elegante telefonata, o della stampa. Mi sembra di poter condividere le tue opinioni cinematografiche; con una sola eccezione per Melwyn Douglas che mi è antipatico. Casale che Sacchi si chiama Filippo e non Francesco. Il tuo tipo fisico, così bene descritto, è quello che io più apprezzo, dopo i tentativi di Praxinos di imitare dal vero. Che cosa pensi di lei? Non l'altro per ora. Ah no, sono che se una ragazza intelligente, solo un po' troppo severa con i giornalisti



« Io temo che successi gemelli sia una buona fortuna. Se uno dei due diventa cinematografico, non ha da impazzire cercare un "doppio" che gli assomigli. (19) Fellegina Illustrazione

Anna - Lecce. Allora ci possiamo dar la mano per il tavolo con cui abbiamo passato le feste. Ma le tue idee, così belle e profonde nell'età della saggezza, sono destinate in una ragazza di sedici anni. Ah bene! bene! subito, sul taglio di una strada, a mezzogiorno, nel buio e nel vento. Io, che galoppo ormai verso i quarant'anni, se ho un momento e quello di aver intuito, alla tua età, qualche incredulità. Sono il signore che da governatore non sfugge mai una margheritina, ritenendo che le margheritine non possono sapere quel che le ragazze possono sapere di lui; e con questo? Facciamo adesso convinto che era più facile che lo si pensava le margheritine, o qualsiasi altra loro si inserita, che le ragazze stesse. Oh, signorina Anna, credimi: non c'è uomo più seneca di color che rinunci ad essere seneca nel tempo in cui ciò poteva almeno procurargli una dolce rivincita.

ABBONAMENTI: Italia e Impero, Anno L. 90
Sem. L. 45 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 20
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
lunghezza una riga, L. 3.

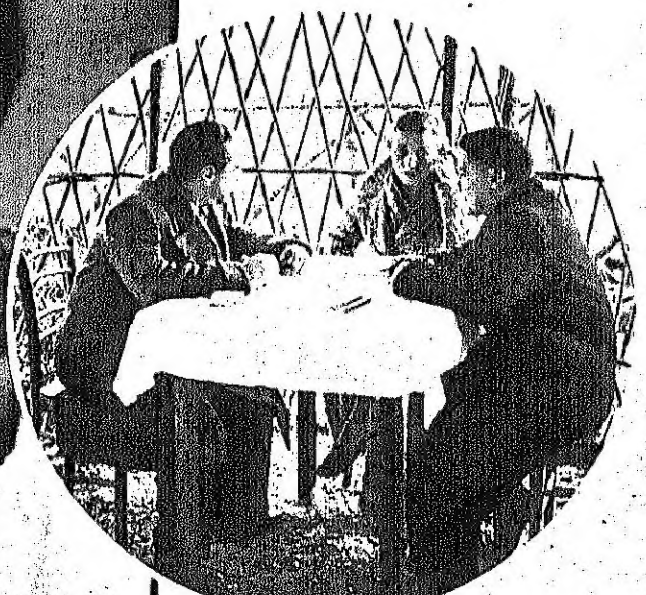
Il Super Reattore

SOTTO LA CROCE DEL SUD

La cinematografia italiana, che già ci ha dato con « Il grande appello » la cronaca romanzata della conquista africana e con « Sentinelle di bronzo » una freschissima rievocazione dei tempi che precedettero la guerra, si appresta a celebrare la grande epopea della valorizzazione dell'Impero. Le prime indiscrezioni apparse a spizzico nei giorni scorsi hanno suscitato tale interesse negli ambienti cinematografici e nel pubblico, che siamo lieti di poter comunicare per i primi i dati definitivi su questo che promette d'essere uno dei film più interessanti dell'annata. Tra qualche settimana, nella prima quindicina di marzo, partirà dall'Italia una troupe composta da Eugenio Fontana direttore di produzione, da Incopo Comin regista, dalla signora Marisa Romano collaboratrice alla regia, e dagli attori Doris Durante, Camillo Pilotto, E. Glori, Minotti, Cutaro, Luisella Begli, ecc. Sbarcata a Massaua, la troupe proseguirà per la regione dei laghi e planterà le tende a 350 km. da Addis Abeba, nel cuore della regione più equatoriale dell'Abissinia. Dopo due o tre mesi d'esterni la troupe tornerà a Roma per girare a Cinecittà qualche interno e provvedere alla sincronizzazione e ai mixages. Titolo del film (provvisorio): « Sotto la Croce del Sud ».

E ora come al solito voi vorrete sapere la trama e come al solito noi non ve la diremo. Narrare la vicenda di un film prima che questo sia realizzato è un atto indiscreto e impudico e vorremmo che fosse proibito in Italia per legge. Del resto possiamo assicurare i diffidenti o i San Tommaso di professione, che non si tratterà né d'un film a sfondo documentario né d'un film rettorico e banalmente celebrativo. Al contrario, « Sotto la Croce del Sud » ha una trama romanzesca e avventurosa, straricca di personaggi, di lotte, di contrasti; una trama variabilissima e cinematografica al cento per cento. L'autore del soggetto, che per lunga esperienza di critico e di giornalista sa che il cinematografo è essenzialmente un fatto narrativo, ha costellato una vicenda il cui svolgimento potesse appassionare il gran pubblico e dei personaggi umani; cioè, non dei santi, né degli eroi, ma degli uomini con le loro passioni, le loro debolezze, le loro vittorie. Tanto per fare un esempio. Doris Durante ha

Doris Durante, la protagonista, che nel film avrà il nome di Josette. (Foto Luxardo).



Da sinistra a destra: il regista Incopo Comin, l'aiuto-regista Marisa Romano, lo sceneggiatore Arrigo Colombo, durante una seduta di sceneggiatura all'aperto.



Luisella Begli, una giovanissima debuttante che conosceremo in una parte di sfondo.

una parte che innamorerebbe Marlene Dietrich. Doris Durante è la protagonista femminile del film; questa giovanissima attrice, che è stata la rivelazione di « Sentinelle di bronzo », potremo gustarcela infine senza norofumo o tintura. Questa volta dovrà interpretare una donna bianca, una donna bella, d'una bellezza sensuale o pesante. Intorno a lei si muovono tre uomini: Marco, uno dei primi pionieri italiani in Abissinia (Pilotto); Simone, un avventuriero levantino (Glori); Paolo, un giovanotto che dopo la guerra ha voluto tentare la grande avventura della colonizzazione (la scelta tra i vari candidati non è ancora definitiva). Insieme a questi, che sono i protagonisti di primo piano, figurano in « Sotto la Croce del Sud » sette coloni, sette magnifici tipi di italiani, sette tipi caratteristici e inconfondibili, di quelli che s'incontrano lungo tutti i meridiani, dal Brasile all'Australia, dovunque c'è da combattere e da lavorare

e che dovunque ti fanno sentire più forte l'orgoglio d'essere italiano. Ma andando avanti di questo passo altro che trama, vi diremo persino i particolari tecnici della sceneggiatura. Quindi, punto e basta. Passiamo ad un altro argomento. Il film si girerà a 350 km. da Addis Abeba; difficoltà logistiche quindi da non dirsi. Ma attori, regista e tecnici non sono minimamente preoccupati; direttore di produzione è Fontana e quindi tutto andrà liscio come l'olio. Fontana è uno strano tipo. Vissuto un'ottantina d'anni fa, avrebbe organizzato delle spedizioni africane in concorrenza a Stanley o a Livingstone. Oggi come oggi non ci sono più in Africa fiumi di cui dover scoprire le sorgenti e Fontana fa il produttore cinematografico. Ma ha trovato modo in un anno di girare un film nel Sahara e un altro nella boscaglia somala. Ora se la prende con la regione dei laghi a 350 km. da Addis Abeba. Sempre più difficile. Noi tutti ci chiediamo con un certo senso di sorpresa quale sarà il teatro del prossimo film di Fontana. Il Polo Nord? La vetta dell'Himalaya? Chi vivrà vedrà.



La signora Marisa Romano, il primo aiuto-regista italiano in gonnella. (Foto Luxardo).

intelligente, raffinata. Quando volesse potrebbe varcare il Rubicone e farsi un nome come attrice. Preferisce portare il contributo prezioso di una sensibilità femminile ai non facili problemi della sceneggiatura e della regia. È un segno d'intelligenza e di classe. *Last but not least* il regista, che in questo caso è anche l'autore del soggetto e il maggior responsabile della sceneggiatura: Incopo Comin. Comin è da anni il compagno di lavoro di tutti noi giornalisti cinematografici. Quando abbiamo una grana, quando abbiamo un dubbio, quando abbiamo bisogno d'un piacere o ci manca il materiale per l'articolo andiamo alla Direzione da Comin. A Venezia, quando ci sfugge la grafia di un nome o non ricordiamo chi è stato l'assistente regista di quel dato film, allo più inverosimili ore del giorno o della notte andiamo da Comin. E Comin che deve fare il pezzo per « Il Popolo d'Italia », o magari un rapporto urgente, interrompe il suo lavoro per facilitare il nostro. Sempre di buon umore, semplice e cordiale con tutti, sia col critico celebre del grande quotidiano che col « ragazzino » debuttante, giornalista tra giornalisti è stato ed è, più che un prezioso collaboratore, un amico. Ora Comin debutta nella regia. Tutti coloro cui da anni Comin non ha risparmiato delle giuste fratte di orecchie gli stanno addosso col fucile spianato nella speranza che questo debutto sia un insuccesso. Comin poteva restarsene nel suo ufficio a Via Veneto; appassionato com'è di cinematografo fino alle ossa, preferisce pagare di persona e tentare l'avventura. E, manco a dirlo, va a scegliersi un film estremamente difficile da realizzare. È un atto fascisticamente coraggioso che ci piace. Inutile aggiungere che « Sotto la Croce del Sud » sarà un magnifico film. Più che l'augurio questa è la cortezza di chi scrive e di « Cinema Illustrazione ». **Dario Sabatello**

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Pigliate una femmina dei porti e due marinai di cui uno palombaro e uno sottufficiale in un sottomarino, e non avrete da farvi i massaggi alla fantasia per immaginare che cosa succederà: la femmina del porto ingannerà il primo uomo con il secondo, e ciononostante il palombaro salverà generosamente il sottomarinista quando sarà naufragio. E sic-

Attenzione alla mala femmina!

come in questo caso il sottufficiale ha ingannato senza sapere chi fosse la donna, non c'è nulla che vieti ai due marinai di rappacificarsi e non parlarsi più: acqua in bocca, insomma, si potrebbe dire. Questo è « Femmine dei porti », rifacimento di un vecchio film di Capra, ma che a noi pare di aver visto, non due, ma duecento volte. Questi uomini si disperano, gemono e invocano, ma noi sappiamo già che al

Fare e rifare è tutto lavorare

cinquantottesimo minuto di spettacolo torneranno a galla. E, a proposito, chi si tien sempre a galla — le meraviglie del progresso sono infinite — è Dolores del Rio. Quante primavere! (Stavamo per dire: quante immersioni!). « La giovinezza vola », le disse un giorno Rouch che poi la raccontò a un giornalista. « Benissimo, rispose in aria di sfida Dolores; e io mi appresto a battere il record di durata di volo ».

Dolores la campionessa

Difatti sta benissimo: s'è arrotondata di fianchi ed è in vena. Insieme ai suoi occhioni massicciani rivediamo il naso fratturato di Richard Dix, simpatico e commovente come non mai, e la mascella quadrata di Chester Morris che è quella che ci vuole per un bravo marinaio americano. Infatti vedrete in questo film quali sono i segni di rude camerateria nella marina americana: schiaffoni di morte, sgambetti o pugni. Si capisce così che qualcuno a un certo punto si arriva con la meningite e penso alla guerra col Giappone.

Calci, pugni e schiaffi

« La contessa Alessandra » è Marlene, ma noi la preferiamo fuori delle vesti di contessa, quando, come già fece in « Disonorata », incornicia il suo volto in una pezzuola da povera contadina. Allora veramente quella sua faccia dalle guance smagrite e smunte; quel suo naso così bizzarro

Traformazioni di Marlene

da sembrare un capriccio di cartapesta (ricordate i profili di « Angelo »?); quel suo mento di caramella; quegli

occhi che si aprono ipocriti e grandissimi sotto la fronte ipocrita anch'essa nella sua promessa d'intelligenza; quella sua faccia dove i piani pare vadano sciogliendosi, sicché ha in sé qualcosa del « flou » con cui i primi piani ce la presentano, qualcosa come di succhiato o di strutto

Miracoli dell'obiettivo

interiore; quella sua faccia diventa allora un miracolo di singolare fotografia. Tolta dai ricciolotti burrosi, dalle irine mussanti, dalle sote e dai veluti che sono cornice di tutte le donne dei film, Marlene diventa qualcosa di più di una vamp del cinema, qualcosa di più di una splendida donna, diventa qualcosa di allucinante, una bellezza che ha del fantastico, una creatura astrale che noi

Dalla luna alla terra

non incontreremo mai per strada, perché è scesa per un quarto d'ora dalla Luna a farsi fotografare ed è tornata subito su. Tutto quello che il cinema deve ancora alla fotografia è sognato nei film della Dietrich, chiaro come in una cambiale. Ecco il segreto del successo di questa mediocrissima attrice, che mai, dopo Sternberg, aveva trovato chi seppe « intenderla » fotograficamente come Feyder.

Vista buona o cannocchiale

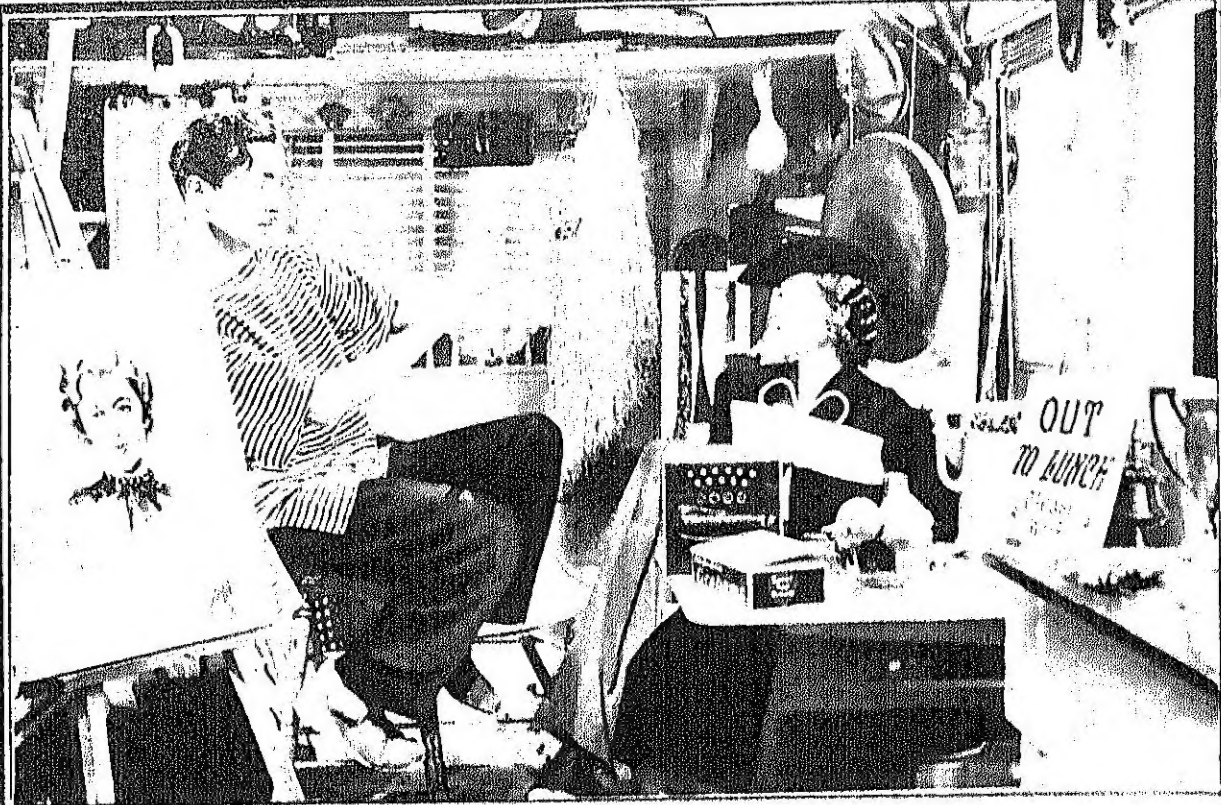
Il cinquanta per cento dell'interesse di « La contessa Alessandra » è dato dalla fotografia di questa donna, ora in stracci di contadina, ora in abiti da cosacco, ora a letto, ora in bagno. (Sì, signori, anche in bagno; e due volte; e una volta la si vede, in campo lungo, anche uscire dal bagno, portatevi dunque un cannocchiale di marina). Tutto il resto, cioè la peripezia della gentildonna russa sorpresa dalla rivoluzione e stretta a una serie di avventure per mettersi in salvo, non è molto interessante, né divertente: manca soprattutto un nucleo centrale alla vicenda, manca il « crescendo », ossia il propeudire dell'azione verso un epilogo conclusivo di commoazione. Sono tutti episodi, l'uno dall'altro staccato; e qualcuno dei migliori come ideazione — citiamo quello del capostazione parso rimasto nella stazione ad annunziare i treni immaginari, dopo che i bolscevichi han fatto saltare la linea — tradotti piuttosto approssimativamente nel film.

Falsa Russia di Feyder

Con Marlene c'è Roberto Donat.

Che pensate di Robert Donat?

Con Marlene c'è Roberto Donat.



« Double Wedding », o « Sposiamoci in quattro », è il titolo del nuovo film M. G. M. che riporta William Powell al fianco di Myrna Loy, dopo la breve fuga dietro Luitz Rainer per la conquistata del « Candelabri dello Zar ». La seconda coppia è formata da Florence Rice e da John Heal, che appaure con Katharine Hepburn in « Amore a zigano ». Ecco due spassose scene del film, il cui soggetto è tratto dalla commedia di Ferenc Molnar « Un grande amore ». Regia di Richard Thorpe.



che c'è a chi piace e a chi non piace. (A noi, no).

Ma forse noi siamo incontentabili; perché, a dirlo con franchezza, ci risulta antipatico anche Allan Jones, il tenore della « Canzone di Magnolia », che ne

Forse che si forse che no

« La Lucciolina » fa proprio tanto bene. Tenore e contraspia ideale per Jeanette MacDonald che, nei fioriti panni di una bella spia spagnola del tempo

delle guerre napoleoniche, balla e danza con la consueta bravura oltroleitrica.

Così questo grosso affare di spionaggio e di controspionaggio, trattato dalla piacevole e abile mano di Leonard, si svolge in mezzo a duelli, canzoni e cavatine.

Un nuovo passatempo

Quando si vedono certi film viene da pensare che il servizio segreto deve essere infine un simpatico

ambiente e un allegro mestiere: tutte le sere varietà, champagne, belle ragazze pronte a tutto per la promessa d'un piano d'attacco magari falso o d'un disegno di cannone sbagliato... Con delle spie del calibro di Jeanette, si capiscono questi ufficiali napoleonici che la sera hanno l'aria di riunirsi alleggeramente per dirsi: « He, ragazzi, come passiamo la serata? Che ne dite... se facessimo un po' di controspionaggio? »

Zeta-Zeta

SCHERK



Scherk
Lozione per
il viso

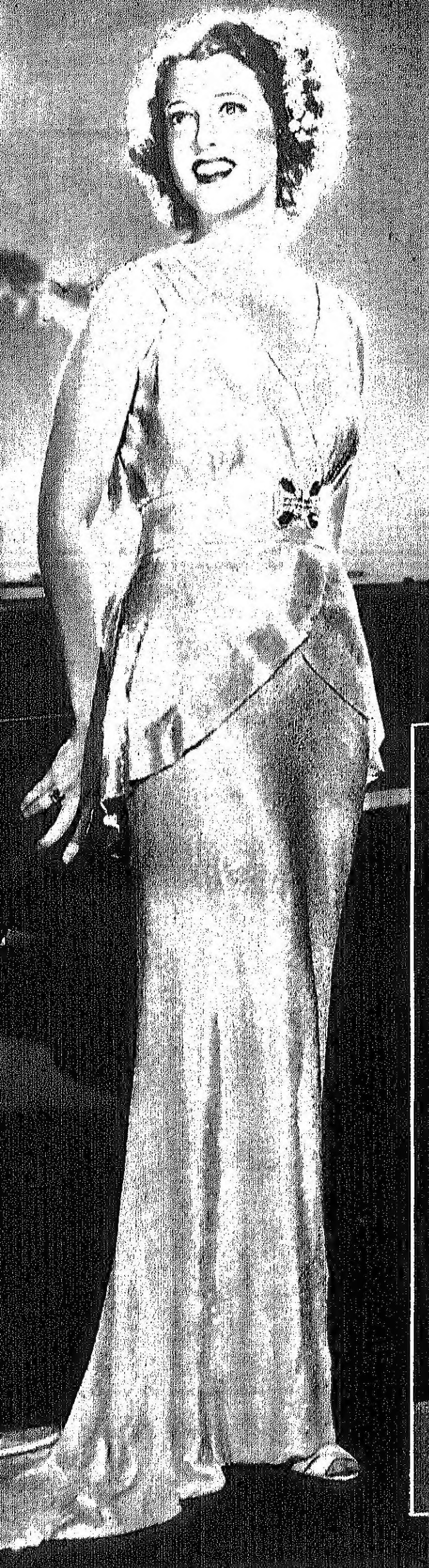
Aiuterà anche Lei. Lo spariranno dal viso puntolini neri e tutte le altre impurità. Il suo colorito diventerà chiaro e delicato. Però occorre una cura regolare!

Chi manda L. 2 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO"
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio 10, MILANO

La ragazza dei 5 pasti al giorno



2 *Cominciò giovane.* - Jeanette, nata il 18 giugno 1907 a Filadelfia, a cinque anni era così. Insieme con le sorelle Elsie e Blossom, a quest'età fece la sua prima comparsa in pubblico, ballando in una festa scolastica. Oggi occupa il nono posto in graduatoria fra le più redditizie « stelle » di Hollywood, dopo aver interpretato, in questi due ultimi anni, « Terra senza donne », « Rose Marie », « Primavera » e « La lucciola ».



3 *Primo idillio.* - Fido per lungo tempo il perfetto amore con lo sceneggiatore Robert Ritchie, al quale si fidanzò ufficialmente. Nel 1931, fece con lui un viaggio in Europa. Qui vediamo Jeanette e Ritchie durante il loro soggiorno a Parigi. Terminato l'amoroso interludio, Jeanette MacDonald riprese a leggere libri gialli, a mangiare bistecche, ad andare a caccia o a cavalcare, che sono le sue passioni.



4 *Secondo idillio.* - Nei suoi film, Jeanette MacDonald di solito sposa il biondo Nelson Eddy, ma quando, lo scorso giugno, ella andò realmente all'altare, Eddy fu presente solo per cantare « Ti amo sinceramente ». Lo sposo era invece il biondo Raymond Guinon, conosciuto come Gene Raymond, il quale, avendo 28 anni, è di due anni più giovane della sposa. Entrambi sono al loro primo matrimonio. Jeanette si recò a Hollywood nel 1929, provenendo da Broadway, dove aveva cominciato come « chorus girl » ed era arrivata a essere « stella » delle commedie musicali. (Foto M. G. M.).



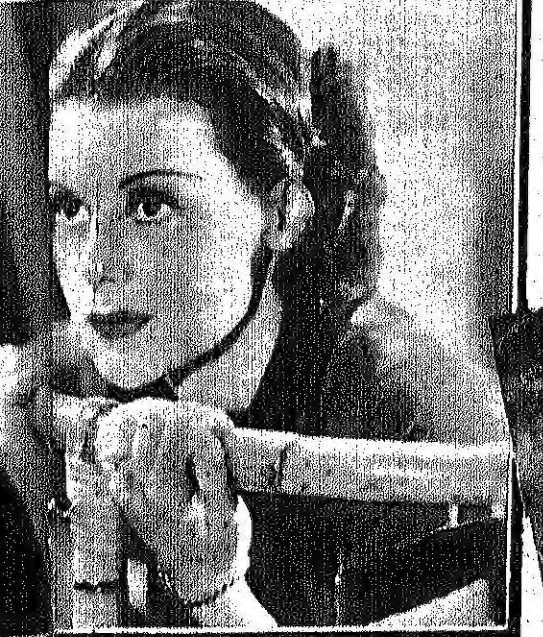
5 *Dal « Gatto e il violino ».* - Questo film, nel quale ella ha lavorato con Ramon Novarro, fu girato al ritorno di Jeanette MacDonald da un trionfale giro di concerti in Europa, nel 1933. La figlia dell'appaltatore di Filadelfia da allora è diventata sempre più celebre. Nel 1936 balzò dal trentacinquesimo al nono posto nella graduatoria dei successi di cassetta, grazie alla sua voce e alla sua bellezza.

1 *Fa cinque pasti al giorno.* - Jeanette MacDonald, 30 anni, capelli biondo-oro, occhi verdi, nota anche come l'« usignolo di Hollywood », conserva questa perfetta figura nonostante i cinque pasti che giornalmente consuma quando lavora. È alta m. 1,53 e peso 55 chili e mezzo. (Foto M. G. M.).

TIPO
 "MALE DI
 TESTA", ossa mont
 sulle tempie, mani fra
 i capelli, è l'atteggiamen-
 to più efficace per esprime-
 re passionalità turbolenta,
 o suprema rinuncia, o
 angoscioso dilemma
 (Foto Paramount
 e Warner
 Bros.).



TEN-
 DAGGI O CO-
 LONNINE offrono
 il sostegno più adatto
 a un'anima travagliata,
 sono l'elemento indispen-
 sabile di una felice espres-
 sione, perplessità, rifles-
 sione, perplessità. (Fo-
 to Metro-Goldwyn-
 Mayer e Warner
 Bros.).



TIPO
 "MALE DI
 DENTI", ossa la
 mano al mento o alla
 faccia è il più sicuro cos-
 ficente per sintetizzare in-
 tensità di sentimento,
 sprezzante alterezza, no-
 stalgia dei ricordi, con-
 scapole cialtreria.
 (Foto Warner
 Bros.).

...a una differente organizzazione e ad una
 azione e valorizzazione dell'attore.
 ...quindi per un momento dal reparto trucco.
 ...oggi rappresenta un po' il tallone d'Achille
 ...nematografia, quando anche in
 ...una, due o più case di pro-
 ...izzate industrialmente per
 ...continuitiva, con degli
 ...tratto, anche da noi na-
 ...tà di considerare mag-
 ...re, che sarà studiato di
 ...meglio e fotografato
 ...otografata la Miranda
 ...ciò da quel

T. Darsa

1/2 SOGNO

1/2 REALTÀ



1
 Appena fuori dal cerchio di luce formato dai riflettori e dentro il quale saetta l'occhio dell'obiettivo, subito dove comincia la zona d'ombra, finisce il mondo della fantasia e del sogno e comincia quello della realtà. Come a teatro: mentre sulla scena Amleto si dibatte, teschio alla mano, tra l'essere e il non essere, due metri più in là, tra le quinte, il pompiere di servizio si attacca uno stivale e un macchinista si leva il nero dalle unghie con un chiodo. Durante la ripresa notturna di una grande scena del film M. G. M. « Rosalia » con Eleanor Powell e Nelson Eddy, film diretto dai produttori « una grandiosa stravaganza musicale », un fotografo si è divertito a prendere delle istantanee nella zona d'ombra della realtà gridando fra le duemila comparse e le 500 ballerine che figurano in questo lavoro. Sì, signori, alle tre di notte, dopo sei ore di lavoro incessante, le ciociarelle e gli ussari da operetta mangiano piselli e prosciutto in scatola, alla moda americana, nonché cerone e rossetto, che si attaccano inevitabilmente ad ogni boccone, alla mala di Hollywood. Calcoli statistici hanno stabilito che una « star » di prima grandezza, negli spuntini tra una ripresa e l'altra, ingerisce in un anno dai duecento ai duecentocinquanta grammi di cerone. E allo studio un tipo di cerone sano e nutriente.



2
 Edna May Oliver, la famosa « nutrice » di Giulietta e Romeo, essendosi giorni fa seduta distrattamente sul cappello nuovo del regista W. S. Van Dyke, è stata condannata a non sedersi mai più per un mese. La poveretta, se vuol riposare, deve riposare in piedi come i cavalli purosangue. Ah, questi registi! Ma non guardatemi così con quegli occhi! Ecco, arrossisco... mi sono tradito; ebbene, sì, lo confesso, ho mentito. Edna May Oliver non si è seduta sul cappello di Van Dyke ed è in quella posizione soltanto per non sciupare il costosissimo vestito che indossa. Immobile, sta nella zona d'ombra, ma tra breve si accenderà un segnalino luminoso e l'attrice balzerà nella zona dei sogni, e parlerà, canterà, sorriderà. Adesso non è che una povera creatura stanca; tra un attimo sarà un essere fantastico di un mondo irreale.



3
 « Pronto... pronto... Charlie, sono io, sono la tua Margio. Senza mi sa ti sveglio alle cinque del mattino, ma ti devo dare una notizia sensazionale! Dieci minuti fa, dopo 8 ore di prove e riprove, la macchina da presa è passata davanti a me per ben 40 secondi; mi vedrai, Charlie, mi vedrai. Siamo più di 100 ma non c'è da sbagliare, io sono quella con il fiore in bocca. Finalmente andrò sugli schermi degli Stati Uniti e del mondo. Sì, perché, mi sono informata, il film « Rosalia » è già venduto in tutto il mondo. Sarà un film grande, credimi: noi comparse abbiamo fatto di tutto perché riuscisse bene o se i protagonisti non rovineranno ogni cosa, come al solito, sarà il più grande film musicale prodotto finora. Ma che fatica! Sono stata lì per seguire due sotte. Sono felice, Charlie, sono felice! Anche la Crawford ha cominciato come me: comparsa, regista ed è diventata quello che è diventata. Un bacio sulla punta del naso, tesoro! Che? Che cosa? Uno sbaglio? Non potevo dirmelo subito? Io non gliene ho dato il tempo? Ah! questa poi! È la finisca di snocciolare insolenzel! Ma guarda che tipi di mascalzoni ci sono in giro...!!! »



4
 « Eh! Via di lì sotto! Chi vi ha insegnato a cacciarsi sotto le vesti delle ballerine? Adesso vi faccio vedere io... » — No, sotto quella meravigliosa campana di seta e fiori non c'è niente, ossia c'è un grosso strappo e la sarta lo sta rammendando a grande velocità. Sapete che succede con questi vestiti lunghi: un colpo di laceo e trac! un bel taglio. Dello vollo si va anche lunghe e distese in terra. Con molta probabilità questo ballerino verranno « ripresa », cioè fotografate, dall'alto, perpendicolarmente, in modo da sembrare delle rose vive che girino e volleggino sul pavimento rabescato, quindi quello strappo sarebbe passato più che inosservato; ma la meticolosità e la precisione sono le caratteristiche delle grandi case produttrici. « Mille ballerine e nemmeno un bottone mancante » questo è il motto della M. G. M. Notate il viso sorridente e la mal celata impazienza di questa ballerina di fuggire dalla zona d'ombra e di cacciarsi sotto la pioggia infocata dei riflettori. Quante volte una cosa insignificante come uno strappo al vestito, ha rimandato se non impedito la nostra fuga dalla realtà verso il sogno. **Marchesi**

LA NOTTE E' NOSTRA

Cinema Illustrazione

Cine-romanzo tratto dall'omonimo film Warner Bros., diretto da Anatole Litvak, interpretato da Claudette Colbert e Charles Boyer.

RUSSINO BELLO E SVEVO PRECEDENTE: Il principe e la principessa Uraliev, fuggiti dalla Russia belserca, vivono a Parigi in un'albergo di via Condorcet. Il principe Mikail lo zar aveva affidato quattro miliardi oro, che egli ha depositato presso la Banca di Francia. Non volendo approfittarsi, sta pure pazientemente, quella somma, il principe e la principessa decidono di trovar da lavorare, per poter vivere. Ricevono infatti a farsi assumere, sotto altro nome e in qualità di camerieri, in casa del ricco banchiere Arbezziat. Una sera in cui molti ospiti sono attesi per pranzo, la dama che arriva prima riconosce nella cameriera la principessa Uraliev e lo comunica ai padroni di casa. La notizia mette tutti in grande imbarazzo, tanto più che al pranzo parteciperà anche il commissario del popolo Gorocenko, che in Russia era stato il carcere del principe e della principessa Uraliev. In presenza di Gorocenko, infatti, la situazione dei due aristocratici si fa ancora più penosa e i padroni di casa decidono di licenziare quegli imbarazzanti domotici. Nel corso della serata, Gorocenko trova modo di raggiungere in cucina la principessa.

Mikail si avvicinò a Tatiana, senza accorgersi della presenza di Gorocenko. — Quel porco — disse, riferendosi al padrone e indicando le scarpe che teneva in mano — ha di nuovo erpedita una porcheria... — Mikail — lo interruppe Tatiana, additando Gorocenko — guarda quella che è qui... — Il principe si voltò e vedendo Gorocenko esclamò stupito: — Oh! Che cosa fate in cucina? Nella nostra cucina? — E andò verso di lui con aria minacciosa.

Direvo alla granduchessa cominciò con calma, quasi con dolcezza Gorocenko — che sono tutti nello studio... e che ho domandato di restare solo un momento per riflettere, e ho creduto bene, Eccellenza, di venire in cucina — terminò sottolineando le parole.

Non lasciarti insultare, Mikail — gridò Tatiana... — Buttalo giù dalle scale con la pala del carbone... — Voi non lo farete, Eccellenza — disse il commissario ai petroli, e rivolto a Tatiana continuò: — Perché Vostra Altezza Imperiale rifletterà che nella casa dove Ella si trova, chiunque paghi l'alloggio, offra il pranzo e dia ai gli ospiti, l'etichetta vuole che io sia, nonostante tutto, ospite di Vostra Altezza Imperiale... — Poi, discretamente: — Generale Uraliev, io non amo le parole inutili — disse passando le parole. — Bisogna che voi firmiate un assegno di quattro miliardi... Nel silenzio che seguì l'ultima parola, Mikail e Tatiana guardarono Gorocenko come se non avessero capito, poi Tatiana scattò: — Questa volta, Mikail, credo che farai bene ad ammazzarlo, questo cane.

Mikail scrollò le spalle e, avvicinandosi alla ghiacciata elettrica, disse a Gorocenko: — Sembrami, è l'ora di servire la limonata... — Non vi chiedo una limonata — lo interruppe il commissario, ma un assegno di quattro miliardi che firmate quando vi piacerà e a favore di chi vorrete. — Mic vedendo che Mikail con un sorriso sarcastico si disponeva ad aprire la ghiacciata, senza dargli retta, tuonò: — Generale Uraliev, da due ore sono rinchiuso nello studio di questa casa col governatore della Banca di Francia, con Lady Kurrigan, che per me è quanto dire la Standard Oil, con Arbezziat, che per me significa i Petroli Riuniti. Da due ore si fa di tutto perché io firmi, io, Commissario ai Petroli dell'Unione dei So-

vieti, la cessione dei pozzi di Bakhura e di Petropolsk per cinquant'anni, e da due ore io mi dibatto per non firmare.

— Perché? — domandò Tatiana. — Perché ciò significherebbe che per cinquant'anni Inglesi, Francesi e Americani sarebbero lì, a sfruttare il suolo russo, a bere il petrolio russo, a comandare a operai russi... — Mikail, interessato suo malgrado, disse:

— Non bisogna firmare, mio buon amico. Non bisogna firmare.

— Devo firmare, perché ho l'ordine di trovare d'urgenza quattro miliardi per i Comitati dell'Ucraina e dell'Ural, per acquistare trattorie e macchine agricole, e se non li trovo, saranno cinque milioni di contadini

che moriranno come le mosche, la prossima primavera, senza parlare di quelli che bisognerà fucilare perché non faranno... Generale, ho voluto ricordarvi che non è solo con la sciabola che si decide, ma anche col denaro!

— Mi dispiace, — rispose Mikail — ma i quattro miliardi non sono miei. Sono dello Zar.

— Quale Zar? — esclamò Gorocenko.

— Non c'è più Zar, oramai.

— Ci sarà! — esplose Tatiana.

— Io non ho nessun mandato per discutere gli eventi politici — tagliò corto Gorocenko. — Il mio mandato è di cedere, contro il versamento di quattro miliardi, e tra cinque minuti, i pozzi di Bakhura e di Petro-

Gorocenko?

— L'ho fatto anche catalogare fra le curiosità storiche. E intanto...

— C'è sempre la mia fotografia? — domandò Tatiana, rapita.

— Sì, Altezza, con due mustacchi... Un visitatore villano... Ma consolatevi, Altezza, è stato condannato a dieci anni di lavori forzati per deterioramento della proprietà comune.

— Poiché lo studio dello Zar è intatto, — intervenne Mikail



A Hollywood, il reparto fotografico della Paramount ha composto con le manine di Isa Miranda un posmetto raffinato del quale vi diamo qui quattro strisce fra le più ricche di sensibilità e di espressioni.

CORTO METRAGGIO SU ISA MIRANDA

SOGGETTISTA AVANTI LETTERA STEVENSON



Dopo "Il Dottor Jekyll" e "L'isola del tesoro", il cinema torna quest'anno ad attingere a piene mani alla feconda fantasia di Louis Stevenson. Sopra: Freddie Bartholomew in una scena del film tratto da un altro noto romanzo del celebre scrittore: "Kidnapped". (Foto XX Secolo-Fox).

Tragedia infantile



Come bruciano le piccole mani gonfie, rosse e screpolate! Per fortuna c'è la mamma che conosce il „KALODERMA-GELEE“ preparato speciale per la cura delle mani e che guarisce in una notte le manine ruvide e doloranti. „Kaloderma-Gelee“ è indispensabile a tutti; esso impedisce che le mani diventino rosse e ruvide malgrado i lavori casalinghi o le intemperie. Conserva le mani delicate e giovanili e, se avessero già la pelle irritata, ridona loro una fine, delicata morbidezza. Fato una volta questa semplice prova: spalunate un poco di „Kaloderma-Gelee“ sul dorso della mano, sui polsi o sulle dita; massaggiato poi e stropicciato bene le mani per un minuto. Lasciate agire il „Kaloderma-Gelee“ durante la notte e rileverete poi il sorprendente risultato. Esso non tinge.

KALODERMA
IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI
Gelee
KALODERMA S.I.A. MILANO

— c'è ancora alla parete quella bella grande carta di tutte le Russie... e su quella carta, in basso a destra, Bakhura e Petropolsk?
— L'una vicina all'altra, generale.
— Vivente lo Zar, Commissario Gorocenko, prima che Bakhura e Petropolsk fossero cancellate da quella carta, il cannone avrebbe tuonato...
— Avrebbe venduto fino all'ultimo brillante dello scettro e della corona — rinforzò Tatiana.
— Anche noi li abbiamo venduti. Eccellenza — ribatté Gorocenko. — E ora siamo costretti a vendere anche Bakhura e Petropolsk...
— Ebbene, vendetele e siate tranquillo. Verrà un giorno che noi le riprenderemo — scattò Mikail.
— Sì ragionevole, Mikail — disse Tatiana. — Potrai riprendere qualcosa alla Francia o all'America, ma agli inglesi, no. Non è mai stato possibile riprendere qualcosa agli inglesi...
— Eccellenza, — disse Gorocenko — ecco le mie credenziali. Io devo ottenere stasera stessa i quattro miliardi. Non so di dove usciranno, se dalla cucina o dallo studio, ma usciranno da questa casa. L'Ucraina e l'Ural non possono attendere.
— Commissario Gorocenko — disse improvvisamente Mikail, — direte a quei signori e a Lady Karrigan che Bakhura e Petropolsk non sono più in vendita.
— Impassibile, con durezza, Gorocenko disse:
— Va bene, generale. Per l'assegno potremo rivederci domani...
— Ci rivedremo altrove e più tardi, ma non domani. — E con fierezza aggiunse: — Che cosa credete? Che siamo diventati fratelli di latte? Tatiana, dammi l'inchiestro e la penna...
Offrendo la sua stilografica, Gorocenko disse:
— Permettete?
— Non permetto nulla — disse sprezzante Mikail.
Tatiana aveva lo sguardo agli occhi. Mikail la guardò a lungo, con indescrivibile commozione, poi disse: — Non avrò restituito allo Zar ciò che era dello Zar... ma avrò serbato allo Zar, ciò che era dello Zar.
Cominciò a scrivere sul libretto degli assegni che ancora non era stato adoperato: « 20 dicembre... ». Poi chiese a Gorocenko quale fosse il suo prenome; quindi riprese a scrivere parlando fra i denti: — ... Quattro miliardi... all'ordine di Dimitri Gorocenko...
E lentamente firmò « Mikail Alexandrovic-Uratiev ». Staccò l'assegno e lo porse a Tatiana. A sua volta ella, in silenzio, lo consegnò a Gorocenko.
Il Commissario, improvvisamente, disse: — Tatiana Petrovna Romanov... Mikail Alexandrovic-Uratiev... il vessillo del Romanov ha cessato di sventolare sul territorio sovietico, ma otterrò certamente dal Comitato Centrale che sulla carta dello studio che fu dello Zar sia infisso due volte su Bakhura o su Petropolsk... Principe Uratiev, — continuò intascando l'assegno — fra noi, malgrado tutto, c'è una certa somiglianza... Voi mi avete dato quattro miliardi e guadagnate duemila franchi al mese, lo intasco quattro miliardi e ne guadagno duemila al mese come voi...
— Non è tutto — disse Mikail



Anche il famoso "The odd tide" ("Il riflusso") ha ispirato una nuova opera cinematografica: "L'isola delle perle", realizzata dalla Paramount in technicolor e diretta da Lucien Hubbard. Vi presentiamo dall'alto: Frances Farmer e Ray Milland, due volti nuovi, che sono, con Oscar Homolka e Lloyd Nolan, i principali interpreti.

— Fucilare è troppo bello. Farò gettare la tua cervella ai cani...
— Non è cervella, Altezza, — replicò l'altro — è cervello.
— Farai piantare i vessilli dello Zar sulla carta? — L'ho promesso, Tatiana. — Poi, a mezza voce: — Addio, compagna.
— Addio, *tovarish!*
Gorocenko le si accostò bruscamente e la bacò sulla spalla. Poi andò verso la porta e, giunto sulla soglia, con solennità disse: — Addio, Russia.
Rimasta sola, Tatiana lentamente scrollò le spalle guardando nel vuoto, poi si avvicinò all'acquario. Ma dopo aver lavato qualche piatto usci per salire in camera a vestirsi. Dovevano essere, lei e Mikail e i due ragazzi, alla festa russa per la mezzanotte.
Giorgio ed Elena entrarono in cucina e stettero in attesa di Mikail e Tatiana. Naturalmente essi erano completamente all'oscuro di quanto era avvenuto in quella serata memorabile nella casa del loro genitori. A un certo momento udirono la voce di Tatiana: « Passa, Mikail... Mi impacci ». E da dietro la porta venne la voce di Mikail: « No, passa tu ».
La porta della cucina si aprì e i due fratelli susurrarono, stupiti alla vista di un'altra Tatiana, vestita da dama d'onore della Zarina. Dietro a lei, Mikail, in grande uniforme di generale della Cavalleria della guardia dello Zar, col casco d'argento, i due giovani, sbalorditi e beati, all'apparire di quella visione ebbero un « Oh! » di meraviglia e rimasero a bocca aperta.
— Caro — disse vivamente Tatiana rivolta a Mikail. — Il permesso di presentarmi ufficialmente.
Mikail, con sobrio cerimoniale, disse: — Giorgio Arbezzi, Elena Arbezzi... Vi presento a Sua Altezza la Granduchessa Tatiana Petrovna.
— Benissimo — fece Tatiana autoritaria. — Non facciamo più attendere l'Arciduca Giuseppe. — E rivolta ai giovani: — Precedeteci! Vi spiegheremo ogni cosa in macchina.
Con voce debole, Elena e Giorgio risposero: — Sì, Altezza. — E uscirono.
Tatiana si fermò un istante davanti alla finestra, con gli occhi fissi nella notte. Mikail la raggiunse e teneramente le disse: — Andiamo, Tatiana.
— Sì, Mikail — Si guardò intorno, poi, con un sorriso triste, disse: — Come amo questa cucina!
— Vi resteremo, forse, — rispose, facendole animo, Mikail — se la cucina troverà il modo di farci restare.
Tatiana sospirò: — Dio ti ascolti, Mikail. — Poi guardò di nuovo fuori della finestra e dolcemente disse: — Vieni a vedere, Mikail. — E con gravità, misteriosamente: — Nevicata Novica! — ripeté, commossa. — Come in Russia!
Prese il braccio di Mikail e andò lentamente verso la porta, guardando sempre alla finestra. Mikail le cinse con un braccio la vita e le mormorò dolcemente:
— Tatiana!
— Aspetta — rispose Tatiana. Andò a prendere le due bottiglie per il latte, vuote, e tornò verso la porta.
— Se non metto in le bottiglie del latte sul pianerottolo, non sarà certo il buon Dio che ti penserà.
FINE

CANZONI DI CINEMA
EDIZIONI CURCI
Seconda meravigliosa raccolta per pianoforte del 10 più grandi successi di film con copertina a colori riccamente illustrata nell'interno con fotografie degli interpreti a del film al quale appartiene la musica.
Prezzo L. 13.50, presso tutti i negozi di musica o inviando vaglia alla
EDIZIONI CURCI - Milano, Galleria Corso 4

ossessione
che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di gioventù o di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.
Il rimedio è semplice e poco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di
THE MESSICANO
Ingrassare troppo è dannoso alla salute
Prodotto Habana esclusivamente vegetale
Si trova in tutta la Germania
Aut. Prefettura Milano N. 20147 - 4 ottobre 1928 - 111

Il più divertente commento alla vita, il più gustoso riflesso degli avvenimenti di tutti i giorni, di tutti i campi, di tutti i tempi.
lullo
questo voi lo troverete nella più fresca, varia e originale delle nostre riviste settimanali.
lullo
sarà il titolo di questa rivista, che in 4 pagine indipendenti darà anche una **ARCI NOVELLA** Sapete che cosa è una arcinovella? Qualcosa di più rapido di un romanzo, qualcosa di più completo d'una novella. Ordine, ogni numero di **TUTTO** conterrà anche un'arcinovella di autore.
IMMINENTE L'USCITA

PASTA DENTIFRICIA
KEONEE
ROUGE EMAIL
BIANCO A LLAMENTA
DENTI D'AVORIO E GENGIVE DI CARMINIO
LABORATORIO KEDNEDI-MILANO
VIA CA' TE' FIDANCO, 10 - TEL. 66-219

PELI SUPERFLUI
Distruzione radicale geranilla. I peli di qualunque grossezza, del viso, gambe, braccia, ecc., non rispuntano mai più al primo trattamento. Chiedete opuscolo e el.
DOTT. BARBERI
PIAZZA S. OLIVA, 9 - PALERMO

Il tempo è un film



Max Linder, alla vigilia della celebrità cinematografica, s'erozzeggiava con la sua eleganza da uaghoggino negli spettacoli di varietà parigini...



... all'aeroporto di Hendon, presso Londra, si organizzava il primo servizio di posta aerea Londra-Windsor, ciò che a quel tempo sembrò un miracolo non facilmente superabile nella storia delle comunicazioni...



... il Maestro Mascagni, cui già da vent'anni la "Cavalleria Rusticana" aveva dato la gloria, nel pieno della sua maturità componeva l'"Isabeau"...



... è il Tenente Generale Luigi Cavonza, a capo della prima spedizione italiana in Tripolitania e Cirenaica, dirigeva le operazioni per la conquista libica.

Fu Spike Carter stesso a narrarmi la storia, che non so se chiamare commedia o tragedia. Spike era un po' brillo quando me la raccontò, ma era un po' brillo anche quando la storia successe. Spike era quasi sempre brillo, ciò che però non gli impediva di essere uno dei più intelligenti e briosi giornalisti americani.

Tutti sanno chi è Mildred Adams, tutti coloro, almeno, che vanno al cinematografo. L'abbiamo vista in «La donna del Sud» che l'ha rivelata, in «Ann Singleton» che l'ha resa celebre, in molti altri film che hanno fatto di lei una delle attrici più amate e ammirate dello schermo. Chi abbia sentito una volta la sua voce lenta, modulata, piena di reticenze, non la può dimenticare.

Ebbene, molta gente che conosce Spike sa che Mildred costituisce la sua particolare antipatia, ma pochissimi sono a conoscerla del fatto che una volta era marito e moglie. Allora, lui lavorava al «World» di New York, e lei era una minuscola cosina di diciassett'anni, i cui pensieri non andavano oltre le pareti dell'appartamentino di tre locali che avevano affittato in Perry Street. Spike mi narrò ciò che disse a lei quando lo lasciò: il matrimonio lo annoiava, lei lo annoiava, il bambino lo annoiava, perciò se ne andava. Deposò metà del capitale familiare sulla tavola — circa cento dollari — e partì per l'Europa.

Circa un anno dopo fece ritorno a New York e la prima cosa che fece fu quella di andare in cerca di Mildred e, se era il caso, di venire in aiuto; ma la ragazza aveva già cominciato a far bene, provvedendo a sé e al bimbo. E poiché egli aveva creduto che Mildred non potesse fare senza di lui, quando dovette constatare il contrario, prese a odiarla. Ogni volta che vedeva la sua fotografia sui giornali o sui cartelloni cinematografici — capelli divisi nel mezzo, fronte serena, occhi chiari e fermi, un ovale delicato — si lasciava andare ad acri commenti. Veramente, Mildred non aveva nulla né della donna affettata, né dell'attrice cui il fumo del successo abbia dato alla testa; in lei non era né smodato compiacimento, né sciocca presunzione; ma questo era inutile tentare di farlo capire a Spike.

Spike si trovava a Biarritz, in quel mese di luglio, e una sera, in compagnia di amici occasionali, andò in macchina a Saint-Jean-de-Luz per passare qualche ora in un ritrovo notturno. Quando la vide, non poté credere ai suoi occhi. Aveva i capelli arricciati, gli occhi appena bistrati, le belle labbra ravvivate dal rossetto. Indossava un abito nero da sera e calzava un paio di scarpette di raso nero dal tacco ornato di lustrini.

Lo sedeva di fronte un bell'uomo dal viso aperto e simpatico, più giovane di lei, o Spike, che aveva buona memoria visiva, ricordò di averlo già visto, ma chissà dove, chissà quando. Era magro e bruno e così alto che Mildred, piccola, era costretta a rovesciare la testa quando, ballando con lui, gli sorrideva. Ciò che faceva spesso.

testa poi accennò di sì, e immediatamente si alzarono e uscirono. Spike prese un tassi e ordinò all'autista di seguirli. E quando i due discesero davanti a un piccolo albergo di Saint-Jean, Spike li seguì, non visto, nell'interno e vide che si facevano dare una chiave — una sola — ed entravano insieme nell'ascensore. Egli si avviò al bar e si sedette a un tavolino, sogghignando a se stesso; e se veramente decidesse di intervenire o no nella vita di Mildred, non lo so. Ma sta il fatto che egli rimase a lungo a rimuginare una idea che gli si era fatta in capo e che già gli faceva vedere nei giornali e nelle riviste cinematografiche le parole: «Miss Mildred Adams, la nota stella dello schermo...».

Ad un tratto, vicinissima, gli giunse la voce di lei: — Ciao, Spike! — e vide Mildred sedere alla sua tavola e sorridergli. — Ci hai seguiti, vero? — gli domandò.

Il volto nello specchio. Novella cinematografica di CARLO ARIANI

Egli accennò di sì. — Era naturale che fossi curioso. Mildred continuò a sorridere; poi — così mi narrò — si fece seria improvvisamente. Egli la guardava, e Mildred guardava oltre il suo viso. Spike mi disse di avere in quel momento compreso che Mildred non era né affettata, né piena di sé, né tanto meno si atteggiava a vittima. Era quello che era sempre stata: dolce, gentile e deliziosamente sciocca.

Probabilmente, quegli che si trovava con lei quella sera era la sua ultima fiammata amorosa. Certo Mildred non aveva trovato grandi soddisfazioni romantiche nel suo matrimonio con lui, Spike.

— Te ne prego, Spike, vattene — disse Mildred. — È un momento... molto importante per me. Non guardarmi, te ne scongiuro.

— Gli vuoi molto bene, vero? — Molto bene e... — cominciò l'attrice, ma Spike la interruppe.

Mildred lo seceava ancora. Lui non voleva saperne di conoscere i sentimenti della sua ex-moglie.

— Fa pure, Mildred — le disse bruscamente. — Io non ti ho vista, non sono nemmeno stato qui.

La donna tese una mano, come una bambina, e non sembrava né vergognosa né diffidente, ma solo inerme e riconoscente. Aperse la bocca per dire qualcosa, ma Spike le fece cenno di tacere e allora lei si alzò e disse: — Grazie, Spike!

ma prima di essere arrivato alla porta la curiosità ebbe il sopravvento in lui. Si avvicinò al buro e chiese di vedere il registro. Ciò che lesse lo colpì come una mazzata in testa. Mildred e il giovanotto avevano dato il suo nome.

«Signora Mildred A. Carter - Signor William Carter - Appartamento 7-C».

Sopra le cassette per la corrispondenza era appeso uno specchio, nel quale si rifletteva la nuca dell'impiegato che faceva il turno di notte. Spike alzò lo sguardo e vide la sua immagine riflessa. I capelli cominciavano a diventare grigi, i neri occhi erano un po' intorbiditi dall'alcool, ma aveva ancora l'aspetto di un bell'uomo.

Ho già detto che Spike era un giornalista dotato di buona memoria visiva. Quand'era nel ritrovo notturno e lì aveva visti ballare insieme, aveva ricordato che la faccia del giovanotto gli era familiare...

Spike indugiò così a lungo, con gli occhi fissi alla propria immagine nello specchio, che l'impiegato s'innervosì.

«Monsieur desidera qualcosa? Il giornalista non rispose. Immaginava di vedere il proprio viso ringiovanire, il mento perdere la sua tensione, gli occhi illuminarsi, modificarsi un po' la curva della bocca... E improvvisamente, come una rivelazione, riconobbe nei propri lineamenti scupati, stanchi e alterati, quelli del giovanotto ch'era con Mildred.

Spike ricordò: aveva abbandonato Mildred nel 1919. Quindi, sì, il conto tornava, il ragazzo doveva avere quasi vent'anni. William Carter, eh! Suo figlio. Credo che per un attimo Spike si sia sentito diventare sentimentale. Ma l'ora era un po' troppo tarda, e Spike non è certo tipo da lasciarsi vincere dal sentimento.

Da che lo comincio io non l'ho mai visto diventare sentimentale.

Spike distolse lo sguardo dallo specchio e finalmente rispose all'impiegato che continuava a guardarlo con diffidenza:

— Sì, desidero un'auto che mi riporti a Biarritz. Carlo Ariani

John e la "vita vissuta"

L'arte di farsi mettere in carcere John Howard non l'ha ancora appresa. Il giovane attore, che apparirà per la prima volta sullo schermo nel film «Penitenziario», per entrare maggiormente nello spirito del personaggio da interpretare aveva pensato di passare almeno un giorno chiuso in un carcere. Grazie ad alcuni amici influenti, Howard aveva disposto ogni cosa per trascorrere il «week end» ad Alcatraz, il famoso penitenziario americano in cui è rinchiuso anche Al Capone. All'ultimo momento, però, il permesso gli fu negato.

Due giorni dopo, uscendo per Sunset Boulevard in macchina. D'un tratto senti dietro di sé la caratteristica sirena della polizia. La speranza di procurarsi il modo di andare in carcere, si riaccese nel petto di Howard.

Accelerò l'andatura, inseguito dalla sirena. Il limite di velocità era stato abbondantemente superato, quando il poliziotto in motocicletta superò l'auto e si mise di traverso sulla strada. Howard frenò e, per aggravare la sua posizione gridò al poliziotto: «Si può sapere che cosa volete?». Questa volta almeno due giorni di carcere erano assicurati.

Il poliziotto gli si avvicinò e sorridendo disse: «Volevo avvertirti che il lunale posteriore è spento. Sarà meglio che ve lo facciate mettere a posto, altrimenti potreste andar a finire dentro». «Oh... grazie!», balbettò John Howard che vide in tal modo sfumare un'altra occasione di andare in carcere.



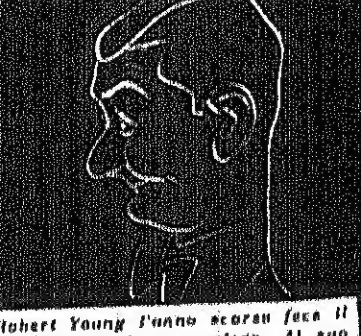
In casa di Sylvia Sidney, una sera in cui l'attrice aveva alcuni invitati, il discorso cadde su Clark Gable. Una ragazza calò la palla al balzo per tessere il panegirico: «È un uomo che ha mirato dritto al suo scopo, non guardando né a destra né a sinistra. Né amici né nemici sono mai riusciti a farlo deviare, e tutti coloro che gli hanno attraversato la strada l'hanno fatto a loro rischio e pericolo. Che cosa lo chiamano col un uomo simile?». «Un transigente?», rispose un'ululata Sylvia.



L'ultimo che per qualche tempo fuori fra Simone Simon e James Stewart ebbe inizio, una sera, al momento di uscire dagli stabilimenti Fox. James Stewart propose a Simone Simon di fare una corsa in macchina, e l'attrice domandò: «Se vengo, mi promette di comportarsi da gentiluomo?». «Sì!», «Non tenterete di abbracciarvi o di baciarvi?». «Non si toccherà». «Dovete?». «Sì!». «Ma allora perché volete che vengano a fare un giro con voi?»



L'ultimo San Silvestro, Adolphe Menjou che è un accanito bevitore non soltanto nei suoi film, dopo aver brindato in parecchi ritrovi di Hollywood, volle entrare all'Ambassador passando per la porta a bussola. Ma ogni volta che entrava, faceva un giro completo e si ritrovava in strada. Ad un tratto un signore entrò rapidamente nell'albergo. La porta girò e ne uscì una donna in abito da sera. Menjou, sbalordito, disse all'usciere del signore appena entrato: «Quello che mi meraviglia è come abbia fatto a trasformarsi in una donna!»



Robert Young l'anno scorso fece il giro del mondo in crociera. Al suo ritorno a Hollywood, naturalmente, narò agli amici le sue esperienze di viaggio. «È l'Asia! esclama. Che meraviglia! Non dimenticherò mai la Turchia, l'India, il Giappone e soprattutto la Cina, il Celeste Impero, mi è piaciuta immensamente!», Jean Parker, che era presente, domandò: «E la pagoda... le avete vista?». «Se le ho vista!», rispose entusiasta Robert Young. «Non solo, ma ho pranzato spassu con loro!»

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).